

L'INTERVISTA

Gualtieri:
DS3374 «Per Roma
comincia adesso
la vera sfida
dell'autonomia»

Manuela Perrone — a pag. 6

«Roma, comincia ora la sfida dell'autonomia. Via le maglie di partito»

L'intervista. Roberto Gualtieri. Per il sindaco dem della Capitale il Ddl costituzionale è solo un primo passo: sarà la legge ordinaria sulle funzioni amministrative e le risorse a fare la differenza. Appello alle forze politiche



Sarà importante permettere alla città di rimodulare tariffe e tributi come la tassa di soggiorno



Giubileo dei giovani, «allestimento senza precedenti». Il sogno? Essere il primo sindaco di Roma in carica 10 anni

Manuela Perrone

«La vera sfida comincia ora». All'indomani del varo in Consiglio dei ministri del disegno di legge costituzionale su Roma Capitale, il sindaco dem Roberto Gualtieri promuove il metodo che ha portato alla stesura condivisa del testo con governo e Regione, e avverte: «Ora bisogna portare a termine questa riforma storica. Per questo il Ddl dovrà viaggiare in parallelo con la legge ordinaria chiamata a sostanziare l'autonomia amministrativa e finanziaria della città e a individuare le risorse adeguate, in modo da approvare entrambe. Quello sarà il cuore della riforma». La cui riuscita dipenderà, come spiega al Sole 24 Ore tra gli appuntamenti della giornata di ieri – l'inaugurazione della riqualificazione dell'area della ex Fiera di Roma da 250 milioni, il lancio della versione 2.0 di Giulia, l'assistente virtuale sviluppata con Microsoft, e il raduno dei giovani della Cei a Piazza San Pietro – dalla capacità di lavorare in squadra. Da qui l'appello alle forze politiche:

«Liberarsi delle maglie di partito, giocare solo per Roma e per l'Italia».

La svolta non sarà solo il passaggio a Roma Capitale della potestà legislativa in 11 materie? Consentire a Roma di legiferare su materie come il trasporto pubblico locale o il turismo è molto importante, ma come è scritto nel Ddl richiede un ordinamento specifico per la Capitale che ampli il perimetro della sua autonomia amministrativa e finanziaria e individui le risorse corrispondenti alle nuove funzioni, attraverso una legge ordinaria.

Ci fa qualche esempio di funzioni non legislative preziose? Io sono commissario straordinario ai rifiuti, oltre che al Giubileo. È una competenza che dovrebbe essere trasferita in modo permanente al sindaco. Lo stesso riguarda la gestione del personale o la facoltà di rimodulare alcune tariffe e tributi, come la tassa di soggiorno o quella per l'occupazione di suolo pubblico, per reperire più risorse. Per questo è decisivo dare subito attuazione alla riforma costituzionale predisponendo e approvando anche la legge sull'ordinamento di Roma Capitale.

Devono correre insieme in

Parlamento per arrivare pronti per la prossima consiliatura nel 2027?

Sì, pensiamo che si debba e si possa lavorare in parallelo, anche perché la legge dovrà indicare risorse adeguate pure per fare fronte ad alcune delle competenze legislative trasferite. Per questo andrebbe istituita subito la commissione con Governo, Regione e Roma Capitale cui si fa riferimento nella relazione illustrativa e che dovrà predisporre l'articolo. È uno scenario realistico anche perché la riforma costituzionale richiede quattro letture mentre la legge solo due. E auspichiamo che anche sulla legge si lavori con il metodo della piena condivisione con Roma Capitale e Regione Lazio.

No interventi a colpi di maggioranza, insomma...



Sono convinto che nessuno voglia fare prove di forza su un tema tanto delicato quanto l'assetto della Capitale d'Italia. E faccio un appello: una riforma di Roma si fa solo se tutte le forze politiche accettano il fatto che non serve all'amministrazione di turno, ma alla città, a chiunque andrà a governarla e al Paese, e rinunciano a convenienze e polarizzazioni. È la sola via per tagliare questo traguardo storico. Se la riforma di Roma diventa la battaglia di una parte non si arriva lontano. Siamo partiti col piede giusto e ringrazio il governo e la presidente del Consiglio. Ora dobbiamo proseguire così. Sono fiducioso.

Il nodo risorse è stato al centro del confronto fino all'ultimo: a scioglierlo dovrà essere sempre la legge ordinaria.

A maggior ragione la contemporaneità degli iter di Ddl e legge è cruciale. Così come il passaggio a Roma Capitale dei budget delle funzioni trasferite dalla Regione e la previsione di fondi autonomi, in primis per il trasporto pubblico locale dove Roma soffre di una forte penalizzazione. Solo tagli e mancate perequazioni oggi manca quasi un miliardo. Domani saranno molti di più, e l'autonomia finanziaria è fondamentale anche per garantirli senza gravare solo sul bilancio dello Stato.

Si è discusso a lungo anche sul decentramento ai municipi. Il compromesso finale la soddisfa? È un testo equilibrato. La legge ordinaria stabilirà i principi, ma a Roma Capitale spetterà l'attuazione del decentramento. Quello cattivo frammenta l'unità amministrativa e finanziaria di Roma Capitale, peggiora la qualità dei servizi e aumenta le disuguaglianze tra i territori più ricchi e le periferie. Penso alle deleghe sul litorale: riportarle al Comune ci ha permesso di emanare i bandi per le spiagge e ripristinare condizioni di trasparenza e legalità. Ma penso anche alla moltiplicazione di gare

su strade e verde, che non ha giovato a nessuno.

Sono anni d'oro per Roma, con quasi 14 miliardi di investimenti tra fondi Pnrr e giubilari. Sarà brusco il risveglio dopo il 2026?

Ricordo che nel 2033 avremo un altro grande Giubileo per il bimillenario della morte di Cristo. Ma a contare, in generale, sarà la collaborazione tra le istituzioni e l'impegno stabile dello Stato per lo sviluppo della città, a partire dalle infrastrutture. Tanto più che il Comune ha dimostrato di riuscire a ben gestire la macchina amministrativa. Per questo è stato giusto non trasformare Roma in una Regione. È una città, e con la riforma sarà un Comune "speciale".

A proposito di macchina, è in corso il Giubileo dei giovani che culminerà domani e domenica a Tor Vergata. Come procede?

Il bilancio si potrà fare solo alla fine, ma saluto con gioia questa marea festante che alimenta la speranza in un mondo migliore. Tor Vergata rappresenta il più grande allestimento logistico, tecnologico e organizzativo mai realizzato in Italia per un evento. Parliamo di un'area di 96 ettari. In campo 179 torri audio video, 2mila casse audio, venti chilometri di fibra, 15 di cavi elettrici, 122 telecamere di videosorveglianza, 20mila tra volontari, forze dell'ordine, operatori sanitari. Un allestimento che rappresenta anche un investimento sulle capacità future di gestione dei grandi eventi e delle crisi da parte della Protezione civile, a cui resteranno in eredità tende, cucine da campo e altro materiale.

Che cosa vuole fare da grande?

Voglio fare il sindaco di questa straordinaria città ed essere il primo a svolgere questo incarico così bello e appassionante per dieci anni consecutivi, per contribuire a cambiarne il volto e a valorizzarne tesori e potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21193 - L.1878 - T.1619